LEZIONI ELEMENTARI

DI

GRAMMATICA ITALIANA

PER CURA

DI

ANTONIO CATTALINICH

LIVORNO
TIP. DI R. FERRONI E G. CASCINELLI
1873.

LEZIONE PRIMA

Della Grammatica e delle sue parti.

1. La *Grammatica* c'insegna a parlare e scrivere correttamente.

2. Essa ci fa conoscere: 1. come debbonsi pronunziare le parole; 2. come si debbono scrivere; 3. quali delle parole sono soggette a variare di terminazione e quali no; 4. come debbonsi unire ed ordinare le parole in un discorso.

3. La parte della Grammatica, che c'insegna a ben pronunziare le parole, si chiama *Ortoepia*.

4. Quella che c'insegna a bene scriverle, dicesi *Ortografia*.

5. La parte che ci fa distinguere le parole variabili dalle invariabili è chiamata *Etimologia*.

6. Finalmente quella parte, che ci dà le regole per ben unire ed ordinare le parole in un discorso, è detta *Sintassi*.

LEZIONE SECONDA

Formazione delle parole.

7. Ogni discorso si compone di parole.

8. Ciascuna parola poi è formata da suoni distinti.

9. A cagion d'esempio la parola *libro* è composta di due suoni distinti *li-bro*.

10. Questi suoni distinti che formano le parole, si chiamano *sillabe*.

11. La *sillaba* poi risulta dalla riunione di piccoli segni, che chiamiamo *lettere*.

12. Così nella parola *libro*, la prima sillaba *li* risulta dalla combinazione delle due lettere *l*, *i*; e la seconda *bro* dalle altre tre *b*, *r*, *o*.

13. Fra le lettere le seguenti cinque *a*, *e*, *i*, *o*, *u*, pronunziandole, fanno udire un suono o una voce, e perciò sono dette *vocali.*

14. Tutte le altre lettere si chiamano *consonanti,* perchè, se non si uniscono alle vocali, non formano alcun suono.

15. Di quì si vede che in ogni sillaba si trova sempre una *vocale;* e può ancora risultare da una sola vocale.

16. Una sillaba formata da due vocali si chiama *dittongo*, ed una composta da tre vocali *trittongo;* esempio: *au ro ra, tuo no, fi gliuo lo.*

17. Possiamo considerare ancora le parole come composte di due parti: la prima, che chiamiamo *radicale,* la seconda che chiamiamo *desinenza.*

18. La *radicale* è quella che fissa il significato della parola, ed è generalmente invariabile presentando sempre la medesima idea.

19. La *desinenza,* che è variabile, dinota sotto quale delle variazioni la parola debba intendersi.

20. Così nelle parole *amare, rosa,* osserviamo le radicali *am, ros,* e le desinenze *are, a.*

21. Finalmente bisogna ancora osservare che, nel pronunziare una parola, noi appoggiamo la voce sopra una sillaba di preferenza che sulle altre.

22. Così per esempio nella parola *generoso* noi sentiamo un'appoggiatura di voce sulla sillaba *ro.*

23. Quest'appoggiatura vien detta *accento tonico.*

24. Generalmente le parole fanno sentire quest'accento sulla penultima sillaba; ma ve ne sono altre che hanno quest'accento sull'antipenultima ed anche innanzi l'antipenultima; esempio *se ré no; sen si bi le: ró to la no.*

25. Le parole che hanno l'accento sulla penultima sillaba si dicono *piane;* quelle che lo hanno sull'antipenultima e innanzi si chiamano *sdrucciole.*

ESERCIZI

Si dividano in sillabe le seguenti parole, indicando ancora dove cada l'accento.

Pace - amore - anima - mondo - aria - acqua - agnello - ascoltare - illuminano - agricoltore - pericolo - forestiere - gioioso - dilettevole - trasparente.

Nelle seguenti parole si distinguano i dittonghi e i trittonghi, poi la radicale e la desinenza di ciascuna.

Cacciatore - chioma - seguire - tuoi - figliuolo - lacciuolo - cielo - grazioso - aiuola - requie - cieco - studio - fiore.

LEZIONE TERZA

Delle parti che compongono il discorso.

26. Tutte le parole della nostra lingua si riducono a nove classi generali cioè:

Nome, articolo, aggettivo, pronome, verbo, avverbio, preposizione, congiunzione, interiezione.

27. Il *Nome* è quella parola che indica e denomina tutto ciò che esiste. Così le parole *albero, fiore, uomo, città, Paolo, Roma*, ecc. sono nomi.

28. Innanzi ai nomi si pongono quasi sempre le parole *il, lo, la, i, gli, le, un, uno, una;* queste parole si chiamano *articoli.*

29. L'*Aggettivo* è quella parola che si aggiunge al nome o per indicare le qualità dell'oggetto nominato, o per determinarlo p. e. *bello, odoroso, buono, questo, quello, mio, tuo, suo.*

30. Il *Pronome* è una parola che si usa in luogo del nome, quando se ne vuole sfuggire la frequente e noiosa ripetizione, p. e. *Il soldato è utile alla patria, perchè egli la difende.*

31. Il *Verbo* è una parola che afferma l'esistenza delle persone e delle cose come *essere;* le azioni che esse fanno, come: *battere, camminare;* ovvero lo stato in cui si trovano, come: *dormire, vivere.*

32. L'*Avverbio* è una parola che modifica l'affermazione del verbo, ovvero le qualità espresse da un aggettivo - p. e. *Luigi soffrì pazientemente l'ingiuria - il libro non è sulla tavola - quel fiore è molto odoroso.*

33. La *Preposizione* è una parola che, posta innanzi al nome o ad altra voce che ne faccia le veci, serve a far conoscere le relazioni che passano fra le cose. Così dicendo: *il giardino di mio fratello:* la parola *di* è una preposizione che indica una relazione di possesso che ha *il fratello* col *giardino*. Le preposizioni principali sono *di, a, da, in, con, per, su, del, della, allo, nello, sul, ecc.*

34. La *Congiunzione* è quella parola che indica l'unione d'una cosa con l'altra; o d'un senso con l'altro. Per esempio: *Luigi studia e se ne compiace, perchè i suoi genitori sono di lui contenti*: le voci *e*, *perchè* sono due congiunzioni che indicano in Luigi l'unione dello studio col piacere ch'egli prova nel farlo. Le congiunzioni principali sono *o, se, ma, che, poichè*, etc.

35. L'*Interiezione* detta ancora *interposto* è quella parola che si frappone al discorso per esprimere meglio un sentimento di dolore, di allegrezza etc; tali sono: *ah! oh! deh! ahi! ahimè!*

36. Tutte queste parole componendo il discorso, si chiamano *parti del discorso*.

36. bis. Di queste parti le prime cinque, cioè il *nome*, l'*articolo*, l'*aggettivo*, il *pronome* e il *verbo* si dicono *variabiali*, perchè cambiano la loro desinenza: le altre quattro sono *invariabili*, perchè non soggette ad alcuna variazione, e sono: l'*avverbio*, la *preposizione*, la *congiunzione*, o l'*interiezione*.

ESERCIZI

Si trovino vari nomi e a ciascuno di essi si metta innanzi l' articolo, e vi si aggiunga una parola esprimente la qualità.

Esempio: Il cielo azzurro

Si trovino dei verbi e a ciascuno vi si aggiunga un avverbio.

Esempio: Scrivere correttamente

Si pongano in relazione fra loro le seguenti parole per mezzo di una preposizione.

L' odore... rosa - il vaso... fiori - la villa... Pietro - passeggiare.... giardino - andare... Roma - la cera si liquefà... fuoco - studiare... Luigi. - venire.... casa - noi vediamo.... occhi - Annibale fu vinto.... Scipione.

nel seguente esercizio si distinguano le varie parti del discorso

La volpe e la maschera

Una volpe, vedendo una maschera teatrale, disse: Oh! la bella testa, ma non ha cervello. La stessa cosa si può dire di quegli uomini a cui la fortuna largì onori e ricchezze e tolse il senso comune.

LEZIONE QUARTA

Della Proposizione.

37. Di tutte le parti del discorso le principali sono: *i Nomi*, gli *Aggettivi* ed i *verbi.*

38. Infatti di qualunque cosa si voglia discorrere, prima di tutto è necessario il nominarla.

39. Ma il nominare semplicemente una cosa non forma un discorso; bisogna dire ancora le qualità ch'ella ha; lo stato in cui si trova, o ciò che fa.

40. Questo si esprime o col verbo *essere* e qualche aggettivo, per esempio: *La neve è bianca*; *il fuoco è ardente*; o con qualche verbo semplicemente, come: *Luigi studia*, *Pietro dorme.*

41. La *proposizione* consiste in più parole, le quali formino un senso compiuto, come: *l'acqua è chiara.*

42. In questa proposizione il nome *acqua*, esprimente la cosa di cui si parla, si chiama *soggetto della proposizione;* l'aggettivo *chiara*, esprimente la qualità che all'acqua si attribuisce, si chiama *attributo*; e il verbo *è* serve ad unire l'attributo col suo soggetto, cioè a mostrare che al soggetto *acqua* conviene l'attributo *chiara.*

43. Ogni proposizione adunque è composta del *soggetto*, del verbo *essere* e di un *attributo*; e senza questi tre elementi non si può formare un senso compiuto.

44. Bisogna però osservare che non sempre l'attributo è espresso in una proposizione; perchè, eccettuato il verbo *essere* che afferma puramente l'esistenza da sè solo, e perciò chiamato *sostantivo*, tutti gli altri verbi, esprimendo uno *stato* o un'*azione*, racchiudono in sè l'affermazione e l'attributo, e per questo son detti *attributivi.* Quindi basterà unire ad essi un soggetto per formare una proposizione.

45. Infatti, se diciamo: *Paolo legge*, vale lo stesso che dire: *Paolo è leggente*; poichè in questo caso, essendo l'azione di leggere quella che viene attribuita a Paolo, essa forma il vero attributo.

46. Qualche volta anche un solo verbo può formare un'intera proposizione, quando cioè il *soggetto* o sia stato nominato prima, o facilmente si sottintenda.

47. Così se io domandassi *che fa Antonio?* ed alcuno rispondesse

passeggia, questo verbo formerebbe una proposizione, perchè il soggetto sottinteso sarebbe il nome *Antonio* detto innanzi. Parimenti se dicessi *passeggiamo*: ciò formerebbe una proposizione, perchè si sottintenderebbe il soggetto *Noi.*

48. Quantunque indispensabili sieno questi tre elementi per formare una proposizione intera, pur tuttavia per la compiuta espressione di un pensiero vi abbisognano altre parole, le quali dall'ufficio che fanno nella proposizione, prendono il nome di *complementi.*

49. In quest'esempio: *l'aria è molto fresca sulle cime delle montagne*, la proposizione sarebbe formata dicendo: *l'aria è fresca* ma il pensiero non è del tutto compiuto: le parole *molto; sulla cima delle montagne*, che servono a compierlo, si dicono appunto *complementi.*

50. I *complementi* possono essere *diretti* e *indiretti.*

51. Si chiama *complemento diretto* o *oggetto* quello su cui va a finire direttamente l'azione che esprimono i verbi, come: *il fuoco strugge i metalli.*

52. I *complementi indiretti* sono di varie specie, cioè di *proprietà*, di *termine*, di *agente*, di *tempo*, di *luogo*, di *quantità*, di *modo*, di *compagnia.*

53. *Complemento di proprietà* è quello che corrisponde alla domanda *di chi? di che cosa?* p. e. *Ho veduto il palazzo del re.*

54. Il *complemento di termine* corrisponde alla domanda *a chi? a che cosa?* come: *Ho regalato un libro a Pietro.*

55. Il *complemento di agente* o *di provenienza* corrisponde alla domanda *da chi? da che cosa?* p. e. *I cartaginesi furono vinti dai Romani. - Dall'ozio deriva la maggior parte dei vizi.*

56. Alla domanda *quando?* corrisponde il *complemento di tempo*, come: *Pietro partirà domani.*

57. Alla domanda *dove?* corrisponde il complemento di *luogo*: p. e. *Nel mare sono innumerevoli specie di pesci.*

58. Alla domanda *quanto?* corrisponde il *complemento di quantità*; alla domanda *come?* quello di *modo*, ed alla domanda *con chi?* quello di *compagnia.* Esempi: *Quell'uomo è molto ricco. - L'acqua corre velocemente. - Passeggio con mio fratello.*

59. Si chiamano finalmente complementi tutte quelle parole che si aggiungono ad un termine qualunque di una proposizione, per meglio determinarne il senso.

60. In questa proposizione: *I valorosi soldati, che difesero eroicamen-*

te il castello, furono dal nostro principe largamente rimunerati; l'aggettivo *valorosi* e la proposizione *che difesero eroicamente il castello* sono i complementi del soggetto *i soldati*; l'aggettivo *nostro* è il complemento del nome *principe,* e l'avverbio *largamente* è il complemento dell' attributo *rimunerati.*

ESERCIZIO

Delle seguenti proposizioni si notino in scritto il soggetto, il verbo, l'attributo e i complementi.

Le piante sono utili - Il cielo è stellato - Dio è provvido - Iddio premia i pensieri buoni - I Romani amarono grandemente la patria - Il fanciullo virtuoso è caro al Signore - L'Italia è un paese di delizie - I suoi mari sono popolati di pesci - Sulle sue colline i tralci pampinosi della vite s'intrecciano vagamente agli alberi - Nelle sue montagne si rinvengono i metalli più utili e preziosi - Alle falde delle Alpi sono ricche praterie, fertili campi, vaghe collinette, graziose valli. Là riposerai sull'erba, di cui è tappezzato piccolo clivo, allegrato dal verde del pampino. Là accoglieratti leggiera navicella, che, rapida come zeffiro, corre su vago e lucido laghetto.

LEZIONE QUINTA

Varie specie di Nomi.

61. Tutti gli esseri animati e inanimati si dividono in varie classi o specie.

62. Per una *specie* s'intende una riunione di oggetti o individui simili.

63. Abbiamo detto che la parola la quale nomina questi *esseri* si chiama *Nome.*

64. Il *Nome* è *comune* se può appartenere a tutti gli individui che compongono una specie: come *uomo, cavallo, fiora, città.*

65. Se poi il nome rappresenta uno o pochi individui della medesima specie si dice *Nome proprio,* p. e. *Vittorio, Cesare, Italia, Roma, Toscana, Arno, Livorno.* - I nomi propri si scrivono con la iniziale maiuscola.

66. Quei nomi poi che indicano oggetti che realmente esistono si

chiamano *concreti*, come: *libro*, *penna*, *casa*, *giardino*, *sole*, *luna*.

67. I Nomi che rappresentano cose che non esistono, e che per conseguenza non possono cadere sotto i nostri sensi, si dicono *Nomi astratti*; come: *bontà*, *virtù*, *temperanza*.

68. Nomi *caratteristici* sono quelli che esprimono dignità, come: *re*, *principessa*, *papa*; o indicano parentela, come *padre*, *fratello*, *zio*, o una professione, come: *maestro*, *pittore*, *poeta*.

69. *Collettivi* si dicono quei nomi che rappresentano una moltitudine di persone o cose, per esempio: *popolo*, *nazione*, *cavalleria*, *esercito*.

70. Quei nomi finalmente, che in un discorso rappresentano le persone che parlano, come *io*, *noi*; la persona o le persone a cui si parla, come *tu*, *voi*, e quella di cui si parla, come *sè*, si chiamano *Nomi personali*.

ESERCIZI SULLE VARIE SPECIE DI NOMI

La felicità di un popolo e la tranquillità di uno stato derivano dalla buona educazione della gioventù - Una folla di uomini accorreva da ogni parte - Samuele profeta unse re il più giovane dei figliuoli d'Isai, che aveva nome David - Iddio disse ad Adamo: Tu mangerai il pane col sudore del tuo volto.

LEZIONE SESTA

Variazioni del Nome.

71. Per *variazioni* o *accidenti* del nome intendiamo i diversi sensi nei quali i nomi debbano esser presi.

72. La natura ci presenta sempre due sessi tanto nella specie umana, quanto in quella dei bruti: cioè il maschio e la femmina.

73. Questa differenza s'indica comunemente col termine di *Genere*, ed è questa la prima variazione del nome.

74. Dobbiamo ancora osservare che questa differenza di genere si è applicata pure agli altri nomi di cose inanimate.

75. Il genere dividesi in *maschile* e *femminile*.

76. Il genere di un nome si distingue o dal significato, o dalla desinenza, o dall'articolo.

77. Se il nome rappresenta un maschio sarà maschile, come *Francesco*, *Andrea*, *uomo*, *gatto*, *leone*.

78. Se il nome indicherà una femmina sarà di genere femminile. come: *Teresa, donna, gatta, lionessa.*

79. I nomi che terminano in *o* sono generalmente maschili come *albero, giardino, frutto.*

80. I nomi che finiscono in *a* sono quasi tutti di genere femminino come: *casa, uva, penna.*

81. Quei nomi che finiscono in *e, i, u,* sono alcuni di genere maschile, ed altri di genere femminile, ovvero possono esser dell' uno e dell'altro genere.

82. I nomi a cui possiamo mettere innanzi gli articoli *il, lo, li, gli,* sono di genere maschile, come *il pane, i libri, lo spino, gli artisti.*

83. E quei nomi a cui si premette l'articolo *la* e *le* sono femminili, come: *la mano, le navi.*

ESERCIZIO

Si trovi il femminile dei seguenti nomi maschili, e viceversa.

L'uomo - il sasso - un colombo - il poeta - il figlio - il serpe - il principe - il duca - il profeta - il sartore - il pescatore - il bue - il re - il marito - l'imperatore - il pastorello - il compagno - Francesco - Enrico - Giulio.

La contessa - la sorella - la femmina - la mercantessa - la maestra - l'abadessa - l'eroina - l'ambasciatrice - la sposa - la figlia - la fanciulla - la scuolara - la panca - la montagna - la lupa - la gallina - la mosca.

LEZIONE SETTIMA

Seguono le variazioni del Nome.

84. Il Nome può cambiare la sua desinenza per *Numero.*

85. Il *Numero* nei nomi esprime se il nome indichi un solo oggetto o più oggetti.

86. Il numero è *singolare* e *plurale.*

87. Il singolare serve per dinotare una sola persona o una sola cosa, come: *uomo, fiore.*

88. Il plurale serve per indicarne più, come: *uomini, fiori.*

89. I nomi che nel singolare hanno la desidenza in *o*, formano il plurale in *i*, come: *gatto, gatti, campo, campi, bambino, bambini, mano, mani.*

90. I nomi finiti al singolare in *a*; se sono di genero maschile formano il plurale in *i*, come *papa, papi, anacoreta, anacoreti; geometra, geometri*; se sono di genere femminile, formano il plurale in *e*, come: *pecora, pecore*; *sorella, sorelle*; *pianta, piante.*

91. I nomi finiti al singolare in *e*, formano il plurale in *i*, come *ape, api*; *volpe, volpi*; *fiume, fiumi.*

92. I nomi finiti al singolare in vocale accentata, o in *ie* non cambiano nel plurale, come: *la virtù, le virtù*; *la prosperità, le prosperità*; *la specie, le specie.*

93. I nomi che nel singolare terminano in *co* e *go*, nel plurale possono terminare in *chi* e *ghi* ovvero in *ci* e *gi*; o possono avere ambedue queste terminazioni, come *lago, laghi*; *fuoco, fuochi*; *amico, amici*; *teologo, teologi*, o *teologhi.*

94. I nomi propri non hanno plurale.

95. Il numero di un nome si distingue ancora dall'articolo. Sono di numero singolare i nomi aventi uno degli articoli *il, lo, la, un, una.* Sono plurali i nomi preceduti dagli articoli *i, gli, le*:

ESERCIZI

Si mettano al plurale i seguenti nomi di numero singolare e vi si aggiunga l'articolo.

Libro - monte - fiume - onore - carta - finestra - velo - penna - pesce - spiaggia - erba - pane - fiore - scuola - maestra - madre - ara - polvere - giustizia - ala - ricreazione - pena - coltello - cavezza - oro - cocchio - fornaio - lavorio - macellaio - manico - soglio - banco - bifolco - chirurgo - catalogo.

Si mettono al singolare i seguenti nomi di numero plurale e vi si aggiunga l'articolo.

Quinterni - vetture - leoni - librerie - animali - scritture - carte - pesi - alberi - strumenti - cambi - scolari - contadini - chiese - quadri - lingue - lunari - pellegrini - guadagni - sudori - fratellanze - discorsi - tende - immagini - pericoli - tormenti - malvagita - miserie.

LEZIONE OTTAVA

Dell' Articolo.

96. L'*articolo* è la parola che si premette al nome; o ad un'altra parola che ne fa le veci, per indicare quando la persona o la cosa nominata sia determinata e quando no.

97. Perciò gli articoli sono di due sorta: *determinanti* ed *indeterminanti.*

98. Gli articoli determinanti sono tre. Due pel genere maschile, e sono, - singolare *il, lo* - plurale *i, gli;* e uno pel femminile, cioè: - singolare *la* - plurale *le.*

99. Si chiamano determinanti, perchè si usano innanzi ai nomi, che indicano cosa certa e determinata, così: *datemi il libro,* vale quanto il dire: *datemi quel libro che conoscete.*

100. Gli articoli indeterminanti sono: *un, uno* pel maschile, ed *una* pel femminile.

101. Si dicono indeterminanti perchè si usano parlando di cosa non determinata, come: *datemi un libro, uno specchio, una penna* e significa uno qualunque di questi oggetti.

102. L'articolo *il* si adopera innanzi a consonante come: *il ferro*; - *un* si usa davanti a consonante e vocale, come: *un calamaio un amico*; - *lo* si adopera innanzi a *s* impura, cioè *s* seguita da un'altra consonante, ed innanzi a vocale, come: *lo spirito, l' amore*; - *uno* si usa prima della *s* impura e della *z*, come: *uno scudo, uno zio.*

103. Quando il nome comincia per vocale, allora si toglie via la vocale all'articolo, e in sua vece si pone l'apostrofo, come: *l'onore, l'amicizia,* invece di *lo onore, la amicizia.* - Però l'articolo plurale *gli* non si apostrofa che innanzi a parola che comincia per *i*, come *gl' ingegni*, e l'articolo femminile *le* non si tronca che davanti ad un'*e* come *l'erbe*; ma si può scrivere ancora *le erbe.*

104. L'articolo indeterminativo *una* si apostrofa sempre innanzi a vocale, onde si scriverà: *un' amica, un' urna,* perchè sarebbe errore lo scrivere *un amica, un urna* senza apostrofo.

ESERCIZIO

nelle seguenti frasi si pongano gli articoli dove mancano.

Pampinosa vite, almo ulivo, mandorlo gentile amano terra asciutta. -

Saviezza e costanza di Roma le recò in mano scettro del mondo: - Come Israeliti lasciarono Egitto, Egiziani li inseguirono e tutti restarono sommersi dentro onde del mar Rosso. - Luna è corpo celeste - Menta è erba odorosa. - Scogli sono inospiti; onde instabili. - Fatica, studio soverchio limano salute.

LEZIONE NONA

Dell'Aggettivo.

105. Le parole che esprimono le qualità delle persone o delle cose, o indicano di quali o di quante cose si parla si dicono *aggettivi*, come: *libro utile*, *questa penna*, *il mio giardino*, *quattro lire.*

106. Gli aggettivi adunque possono essere *qualificativi* e *determinanti.*

107. Sono qualificativi quegli aggettivi che esprimono la semplice qualità del nome, come: *l' oro prezioso . la madre amorosa , la neve fredda.*

108. Gli aggettivi determinanti fanno conoscere piu distintamente le persone e le cose di cui si parla.

109. Gli aggettivi determinanti sono di sei specie, cioè: *indicativi, possessivi, numerali, ordinativi, complessivi indefiniti.*

110. Gli aggettivi indicativi sono: *questo, cotesto quello, medesimo, stesso.*

111. Si chiamano indicativi perchè indicano qual'è la persona o la cosa di cui si parla.

112. L'aggettivo indicativo *questo* dimostra che la persona o la cosa è vicina a chi parla, come: *prendi questo libro.*

113. *Cotesto* significa persona o cosa vicina a chi ascolta, come: *dammi cotesta penna.*

114. *Quello* accenna persona o cosa lontana da chi parla e da chi ascolta, come: *vedi laggiù quel palazzo?*

115. Gli aggettivi possessivi sono quelli che indicano a chi appartiene la persona o la cosa espressa dal nome, come: *il mio cane; la tua casa.*

116. Gli aggettivi possessivi sono: *mio, tuo, suo nostro, vostro, loro.*

117. Se l'oggetto o gli oggetti appartengono ad una sola persona si userà *suo, sua, suoi, sue,* secondo il caso, come: *la madre ama i suo figlio, i suoi figli; la sua figlia, le sue figlie.*

118. Se poi l'oggetto o gli oggetti appartengono a più persone, diremo *loro*; come: *I figli debbono amare i loro genitori.*

119. Gli aggettivi numerali sono quelli che esprimono il numero delle persone e delle cose, come: *quattro libri; venti soldati.*

120. Sono ordinativi quegli aggettivi che indicano con qual ordine sieno fra loro disposti gli oggetti; come: *il primo, il secondo, il terzo..... il decimo volume della storia.*

121. Gli aggettivi complessivi sono: *ogni, tutto, ciascuno, nessuno,* ecc. che accennano la totalità delle persone e delle cose, come: *tutti; gli uomini; nessuna persona.*

122. Finalmente gli aggettivi che esprimono numero o quantità non ben definita si chiamano indefiniti, come *alcuno, qualche, molto, poco, diverso, qualunque* ecc. p. e. *parecchi uomini; certi libri.*

ESERCIZIO

Dove si trova la lineetta si ponga l'aggettivo richiesto dal senso.

In un monastero - eravi un padre di - animo e di - virtu. Un giorno entrarono a lui i ladroni, e gli dissero: Noi siamo venuti per toglierti - cosa che hai nella - cella. Ed egli: Figliuoli, togliete ciò che piace - cosa tolsero e partironsi. E avendo dimenticata nna - borsa, - religioso presela, e seguitava dopo loro, chiamando e dicendo: Pigliate da me, figliuoli, - che avete dimenticato nella - cella. Maravigliati i ladri della pazienza del padre, gli restituirono - cosa, dicendo insieme: Veramente costui è uomo di Dio.

LEZIONE DECIMA

Dei gradi di comparazione negli aggettivi qualificativi.

123. Gli aggettivi qualificativi si possono adoperare in tre maniere, cioè: in modo *positivo* o *assoluto*, in grado *comparativo*, e in grado *superlativo.*

124. Quegli aggettivi che esprimono semplicemente la qualità senza

nessun paragone, si chiamano *positivi*, come : *novella piacevole; giovane virtuoso.*

125. Quando ci occorre di paragonare la qualità di una persona con quella di un'altra, l'aggettivo che la esprime dicesi *comparativo.*

126. Il paragone ci può offrire diversi casi: possiamo paragonare due qualita in un soggetto, come: *Luigi è più dotto che virtuoso* - ovvero una qualità fra due cose, come: *l'oro è più prezioso dell'argento* - oppure due qualita in due individui, come: *più è negligente lo scolare, più severo è il maestro.*

127. La comparazione può farsi in tre gradi, cioè: *in grado eguale*, in *grado maggiore* e in *grado minore.*

128. La comparazione in grado eguale si fa con un di questi avverbi: *tanto, quanto - siccome, così - altrettanto, quanto - tale, quale,* come: *questa pera è tanto dolce quanto lo zucchero - Giovane così erudito come modesto - altrettanto virtuoso quanto garbato - Tale è malvagio il figliuolo quale fu il padre.*

129. Gli avverbi *quanto, così, quale* si chiamano *correlativi* di *tanto, siccome, altrettanto.*

130. La comparazione in grado maggiore si fa mettendo l'avverbio *più* innanzi all'aggettivo, e le sue correlative sono: le preposizioni *di, del,* ecc. innanzi ad un nome, e la congiunzione *che* innanzi ad un aggettivo, come: *Luigi è più studioso di Enrico - Lo studio è più utile dell'oro - Giuseppe è più ricco che buono.*

131. La comparazione in grado minore si fa mettendo innanzi all'aggettivo l'avverbio *meno*, e le sue correlative sono le stesse che si adoperano per il grado maggiore, cioè: le preposizioni *di, del, dello* e la congiunzione *che*, come *Luigi è meno studioso di Francesco - L'oro è meno prezioso del tempo - Giulio è meno savio che ricco.*

132. Vi sono alcuni aggettivi derivati dal latino, che da sè soli contengono il paragone, e a cui per conseguenza l'avverbio *più* non si deve premettere.

133. Questi sono: *maggiore, minore; migliore, peggiore; superiore, inferiore; anteriore, posteriore; interiore, esteriore; ulteriore, citeriore* significanti: *più grande, più piccolo; più buono, più cattivo; più sopra, più sotto; più avanti, più addietro; più addentro, più infuori; più in là, più in quà.*

134. Quindi sarebbe errore il dire *Luigi è più migliore di Paolo*

La parte più esteriore del castello, ecc. dovendosi dire *Luigi è migliore di Paolo; la parte esteriore del castello.*

135. Allorchè vuolsi esprimere che una persona o una cosa possiede qualche qualità in sommo grado, cambiasi la desinenza dell'aggettivo e si fa terminare in *issimo*, come da *bello*, *bellissimo* - *felice felicissimo* - *ecc.* e questo si chiama *superlativo assoluto.*

136. Però gli aggettivi *acre*, *celebre*, *salubre*, *integro* fanno al superlativo *acerrimo*, *celeberrimo*, *saluberrimo*, *integerrimo.*

137. I seguenti aggettivi hanno al superlativo una forma propria, derivata dal latino, cioè: *buono* superl. *ottimo* - *cattivo*, *pessimo* - *grande*, *massimo* - *piccolo*, *minimo* - *alto*, *supremo* - *basso*, *infimo* - e possono ancora terminare in *issimo*, come: *buonissimo*, *cattivissimo*, ecc.

138. Oltre il superlativo assoluto, vi è il superlativo relativo.

139. Questa specie di superlativo esprime pure la qualità in grado supremo in una persona o cosa, ma in relazione con altre persone o cose, come: *Luigi è il più diligente fra gli scolari* - *Il pavone è il più bello fra gli uccelli domestici.*

140. Su questa specie di superlativo abbiamo da osservare che il dire: p. e. *il sole il più bello*, *la cosa la più rara* ecc. non è proprio della nostra lingua; invece diremo: *il più bel sole.... la cosa più rara* o *la più rara cosa.*

Si formino i tre gradi di comparazione e i superlativi dei seguenti aggettivi.

Grande - feroce - prezioso - veloce - amoroso - vasto - salubre - dilettevole - utile - splendente - vantaggioso - maggiore - eminente - capace - leggiero - felice - mansueto - dotto - lodevole - ingrato - ragionevole - riflessivo - amabile.

LEZIONE DECIMA PRIMA

Del Pronome

141. Il pronome è la parola che fa le veci del nome.

142. Ma non tutte le parole che fanno le veci di un nome si possono chiamare veramente pronomi.

143. Si debbono chiamare veri pronomi solamente quelli che nel

discorso pongonsi invece dei nomi, e che mai si possono accompagnare co' nomi medesimi. Tali sono: *egli*, *ella*; *desso*, *dessa*; *che*, *chi*, *costui*, *cotestui*, *colui*, *questi*, *cotesti*, *quegli*, *altri*; *ognuno*, *certuno*, *taluno*, *qualcuno*, *chiunque*, *chicchessia*.

144. Gli altri che sogliensi porre tra i pronomi non sono che semplici aggettivi potendosi accompagnare benissimo coi nomi. p. e. *Ho dimenticato la penna, prestami la tua - Non ho veduto il tuo giardino, ma si bene quello di tuo fratello.*

145. I pronomi si possono dividere in tre classi: *dimostrativi*, *relativi*, *indeterminanti*.

146. Chiamansi dimostrativi i pronomi che indicano le persone o gli oggetti espressi dai nomi, di cui essi fanno le veci, tali sono: *egli*, *colui*, *colei*, *costui*, *questi*, *cotesti*, *ciò*, *esso*, *esse*, ecc.

147. I pronomi *egli*, *ella*; *eglino*, *elleno* servono solamente per rappresentare il soggetto di una proposizione; e per il complementi ci serviamo delle voci *lui*, *di lui*, *a lui*, *da lui*, *lei*, *di lei*; *loro*, *di loro*, ecc. Perciò non si dirà: *lui disse*, *lei rispose*; ma, *egli disse*, *ella o essa rispose*. Nè diremo: *la bontà di egli o di ella*, ma: *di lui*, *di lei*.

148. Le stesse variazioni subiscono pure i nomi personali *io*, *tu*, che nei complementi cambiano in *me*, *di me*, *a me*, *da me*; *te di te*, *ecc*. Onde non si dirà *te hai letto*, ma *tu hai letto*.

149. Spesso in luogo di adoperare le voci:

lui usiamo	*il* o *lo*		*me*, *a me* usiamo		*mi*
a lui	—	*gli*	*te*, *a te*	—	*ti*
lei	—	*la*	*se*, *a se*	—	*si*
a lei	—	*le*	*noi*, *a noi*	—	*ci* o *ne*
loro	—	*li*, *le*	*voi*, *a voi*	—	*vi*

E queste si chiamano particelle pronominali.

150. Si sfugga l'errore di adoperare la particella *gli* in luogo di *a lei*, *a loro*; e così pure *loro* invece di *eglino*.

151. Sono ancora da schivarsi queste maniere di dire: *la di lui cortesia*; *le di loro gentilezze*; *il di cui padre*, dovendosi dire: *la cortesia di lui*, *le gentilezze di loro*, *il cui padre*.

152. Il pronome *desso* non si adopera che dopo i verbi *essere*, *parere*, *sembrare*, come: *è desso*; *mi sembra desso*.

153. I pronomi *questi*, *cotesti*, *quegli* cambiano nei complementi in *questo*, *a questo*, *da questo*.

154. Il pronome relativo è quello che mette in relazione, col nome

di cui fa le veci, una proposizione, che serve a meglio determinarlo o dichiararlo, come *il giovinetto, che studia, otterrà lode e premio* —. *Il fanciullo, che ama i buoni costumi, è caro al Signore.*

155. Le voci di questo pronome sono, per soggetto di proposizione: *che, il quale, la quale*, e per i complementi *cui, di cui, a cui, da cui, e che, di che, al quale* ecc.

156. I pronomi indeterminanti sono quelli che fanno le veci di un nome di persona o di cosa non determinata; tali sono: *chi, chiunque. chicchessia, alcuno, altri, ecc.*

ESERCIZIO

Si pongano i pronomi dove mancano.

Beato - opera bene! - Furono certe donne - erano in un tempio per fare orazioni, e invitarono un filosofo e - pregarono che facesse orazione per -

Quando l'animo si divide in molte cose diventa minore a - percioc- chè tanto - e tolto in ciascuna cosa, quanto - è occupato a molte cose.

Provato l'amico, se molto fedele - troverai, ricevi - nel tuo cuore e fa per - ogni cosa utile e onesta.

LEZIONE DECIMA SECONDA

Del verbo e delle sue variazioni.

157. Il verbo, come si è veduto, è quella parola che esprime lo stato o le azioni delle persone o delle cose.

158. I verbi, essendo parti variabili del discorso, vanno soggetti a cambiare la loro desinenza per *persona, numero, tempo, modo e coniugazione.*

159. Lo stato o l'azione espressa dal verbo può riferirsi alla persona che parla, e allora la voce del verbo si dirà di prima persona; oppure alla persona a cui si parla e allora sarà di seconda persona; finalmente, potrà riferirsi alla persona o alla cosa di cui si parla, ed il verbo si dirà di terza persona.

160. Così *io leggo* indica la prima persona; *tu leggi* la seconda: *Pietro legge* la terza.

161. Il verbo cambia la desinenza per *numero* quando si vuol esprimere se questa persona è una sola, o se sono più d'una.

162. Così *io leggo* indica la prima persona del singolare, *noi leggiamo* la prima del plurale, *tu leggi* la seconda del singolare, *voi leggete* la seconda del plurale; *alcuno legge* la terza del singolare; *molti leggono* la terza del plurale.

163. Per *tempo* s' intende quella variazione del verbo per cui si afferma se lo stato o l'azione espressa dal verbo *avviene*, è *avvenuta*, o *avverrà*.

164. Quindi tre tempi principali: *presente*, come *io leggo*; - *passato* come: *io lessi* - *futuro*: *io leggerò*.

165. Il passato può essere: *imperfetto*, *prossimo* e *remoto*.

166. Il *passato imperfetto* ci presenta un'azione che continua e di cui non si conosce con precisione il compimento. - come *io leggeva, quando voi passeggiavate*.

167. Una voce del verbo sarà di tempo *passato prossimo* o *indefinito*, quando esprimerà un'azione avvenuta in un tempo non del tutto trascorso e non ben determinata, come: *oggi ho scritto due lettere: in quest' anno abbiamo letto molti libri*.

168. Se poi affermerà uno stato o un'azione avvenuta in un' epoca già trascorsa e ben determinata il verbo sarà di tempo *passato remoto* o *definito*, come: *l' anno passato andai a Firenze*.

169. Oltre il passato vi è ancora il tempo *trapassato*, il quale esprime stato od azione avvenuta, innanzi ad un'altra passata, come: *Io già aveva letto, quando tu sei giunto* - ovvero: *Poichè ebbi letto, andai a passeggiare*.

170. Il trapassato è anch'esso di due maniere: *definito* o *indefinito*, secondo che l'epoca in cui è avvenuta l'azione è più o meno determinata.

171. Il *futuro* esprime un'azione che deve avvenire come: *domani verrò da te*.

172. Esso è di due specie: *assoluto*, come nell'esempio recato, ed *anteriore*, che esprime stato od azione avvenire, ma prima di un'altra, come *quando avrò studiato, andrò a divertirmi*.

ESERCIZIO

Si formino i vari tempi dei seguenti verbi

Lodare - leggere - nutrire

LEZIONE DECIMA TERZA

Seguono le variazioni del verbo

173. Siccome l'affermazione dello stato o dell' azione espressa dal verbo vien presentata in varie guise, così queste variazioni del verbo vengon chiamate *modi*.

174. I modi del verbo sono cinque: *Indicativo, Soggiuntivo, Condizionale, Imperativo, Infinito.*

175. Il verbo è di modo Indicativo, allorchè afferma assolutamente e con certezza l'azione e lo stato che esprime, come: *io leggo, egli visse.*

176. Chiamasi di modo Soggiuntivo il verbo che esprime la sua affermazione con incertezza e che si congiunge ad altro verbo, come: *Io desidero che tu legga; Io sperava che egli venisse.*

177. Allorchè lo stato o l'azione affermata dal verbo dipende da una condizione, il modo si dice Condizionale, come: *Ti premierei, se tu studiassi.*

178. Il Modo Imperativo è quello che esprime un comando, una preghiera, un'esortazione, come: *fanciulli, amate e rispettate i vostri genitori.*

179. Finalmente il Modo Infinito è quello che afferma uno stato od un'azione, senza però determinarla nè in quanto alla persona, nè in quantò al numero, come *bisogna leggere, scrivere*, ecc.

180. Appartengono ancora al modo infinito i *Gerundi* e i *Participi.* Il Gerundio, che suol terminare in *ando* o in *endo*, esprime un' affermazione sospesa ed indeterminata, come: *studiando si diventa dotto.* Il participio non è che una specie di aggettivo derivante da verbo, e suol terminare in *nte* o in *to;* come *uomo amante*; *libro rigato.*

181. L'Infinito, i Gerundi e i Participi hanno due tempi: *presente* e *passato.* All'Infinito si aggiunge anche *il futuro.*

182. Allorchè si varia la desinenza di un verbo secondo il modo, il tempo, il numero e la persona, ciò si dice: coniugare un verbo.

183. Coniugare un verbo significa dunque riunire tutte insieme le diverse voci di esso, proprie di ciascun modo, tempo, numero e persona.

184. I verbi italiani si dividono in tre classi le quali si distinguono dalla desinenza che hanno nel modo Infinito.

185. I verbi che terminano all'infinito in *are* sono della prima co-

niugazione; quelli che finiscono in *ere* sono della seconda; e i verbi che hanno nell'infinito la desinenza *ire* sono della terza coniugazione.

LEZIONE DECIMA QUARTA

Divisione dei verbi.

186. I verbi che esprimono un'azione che passa dal soggetto che la fa in un'altra persona o cosa si chiamano verbi *transitivi*, come *il sole riscalda la terra.*

187. In quest'esempio l'azione espressa dal verbo *riscalda* passa dal soggetto che la fa e va a compiersi sulla cosa indicata dal nome *terra;* e perciò questa parola vien detta *complemento oggetto.*

188. Ora il verbo transitivo può avere due forme: la forma *attiva,* e la forma *passiva.*

189. Il verbo transitivo è di forma attiva quando l'azione che esso esprime passa direttamente dal soggetto sull'oggetto, come nell'esempio di sopra.

190. Se invece si dicesse: *la terra è riscaldata dal sole* il verbo in questo caso ha la forma passiva, perchè esprime non ciò che fa il soggetto, ma ciò che a lui vien fatto da altri, e qui il complemento *dal sole* si chiama appunto di *agente.*

191. Per dar forma passiva a un verbo attivo basta osservare questa regola: il complemento oggetto diventa il soggetto del passivo; e il soggetto dell'attivo diventa complemento agente, accompagnandolo con la preposizizione *da.* Si piglierà poi dal verbo essere il tempo corrispondente al verbo attivo e vi si unirà il participio passato dello stesso verbo attivo. - Esempio, *proposizione attiva: Caino uccise Abele - proposizione passiva: Abele fu ucciso da Caino.*

192. Spesse volte si usa il verbo *venire* in luogo di *essere:* come *Antonio viene amato da me,* e si può dire ancora *Antonio si ama da me.*

193. Si chiamano: *verbi neutri* quelli che non hanno complemento oggetto, e che per ciò non possono avere nè forma attiva, nè forma passiva; come: *io passeggio, io dormo; egli mangia, egli riposa.*

194. Quei verbi che si coniugano con le particelle: *mi, ti, si, ci, vi,* si dicono verbi pronominali o riflessi.

195. Vi sono pure alcuni verbi esprimenti un'azione che non può

riferirsi a nessuna persona, e perciò sono detti *impersonali*; tali sono: *nevicare*, *lampeggiare*, *tuonare* e simili.

196. Ora da quello che si è detto sul verbo, osserviamo che esso può essere: *sostantivo, e attributivo* - Sostantivo il solo verbo *essere*; *attributivi* tutti gli altri.

197. Gli attributivi si dividono in *transitivi*, che possono avere due forme: *attiva e passiva*, ed in *neutri*, *riflessi e impersonali*.

ESERCIZI

Si analizzino le seguenti proposizioni, osservando alla specie, alla coniugazione, al modo, al tempo, al numero ed alla persona dei verbi: e si dia la forma passiva a tutti i verbi attivi, e viceversa.

Io aveva un libro - Io scrivo, tu leggi; voi imparate, noi giuochiamo - Tu non hai creduto ciò che io ti aveva detto. - Se voi direte delle bugie, nessuno vi crederà - Voi compraste dei libri utili - Tu non avevi letto, quando arrivò tuo padre - Se il tempo fosse sereno, io andrei a passeggiare - La pioggia e la rugiada ristorano le piante - O taci, o di' la verità - Socrate si difese presso i giudici con molta dignità - Allo spuntar del giorno le cime dei monti sono illuminate dai raggi del sole - Insegnando, s'impara - Leggendo molto, si perviene a scrivere correttamente - I soldati si apparecchiavano a sostenere la guerra - La virtù è amata dall'uomo di animo grande - Tito, imperatore romano, fu appellato da tutti onore e delizia del genere umano - La inerzia logora a poco a poco le forze dell'intelletto e quelle del corpo.

LEZIONE DECIMA QUINTA

Coniugazione del verbo ausiliare

198. **ESSERE**

MODO INDICATIVO

PRESENTE

Singolare	*Plurale*
Io sono	Noi siamo
tu sei	voi siete
colui è	coloro sono

IMPERFETTO

Io era	Noi eravamo
tu eri	voi eravate
colui era	coloro erano

PASSATO DEFINITO

Io fui	Noi fummo
tu fosti	voi foste
colui fu	coloro furono

PASSATO INDEFINITO

Io sono stato	Noi siamo stati
tu sei stato	voi siete stati
colui è stato	coloro sono stati

TRAPASSATO DEFINITO

Io fui stato	Noi fummo stati
tu fosti stato	voi foste stati
colui fu stato	coloro furono stati

TRAPASSATO INDEFINITO

Io era stato	Noi eravamo stati
tu eri stato	voi eravate stati
colui era stato	coloro erano stati

FUTURO ASSOLUTO

Io sarò	Noi saremo
tu sarai	voi sarete
colui sarà	coloro saranno

FUTURO ANTERIORE

Io sarò stato	Noi saremo stati
tu sarai stato	voi sarete stati
colui sarà stato	coloro saranno stati

MODO SOGGIUNTIVO

PRESENTE

Che io sia	Che noi siamo
che tu sii	che voi siate
che colui sia	che coloro sieno

IMPERFETTO

Che io fossi	Che noi fossimo
che tu fossi	che voi foste
che colui fosse	che coloro fossero

PASSATO

Che io sia stato	Che noi siamo stati
che tu sii stato	che voi siate stati
che colui sia stato	che coloro sieno stati

TRAPASSATO

Che io fossi stato	Che noi fossimo stati
che tu fossi stato	che voi foste stati
che colui fosse stato	che coloro fossero stati

MODO CONDIZIONALE

PRESENTE

Io sarei	Noi saremmo
tu saresti	voi sareste
colui sarebbe	coloro sarebbero

PASSATO

Io sarei stato	Noi saremmo stati
tu saresti stato	voi sareste stati
colui sarebbe stato	coloro sarebbero stati

MODO IMPERATIVO

PRESENTE

. . . . . .	Siamo noi
Sii tu	siate voi
sia colui	sieno coloro

FUTURO

. , ...	Saremo noi
sarai tu	sarete voi
sarà colui	saranno coloro

MODO INFINITO

PRESENTE
Essere

PASSATO	FUTURO
Essere stato	Essere per essere

GERUNDI

PRESENTE	PASSATO
Essendo	Essendo stato

PARTICIPI

Presente	Passato
(Ente) *poco in uso*	Stato

LEZIONE DECIMA SESTA

Coniugazione del verbo ausiliare

199. **AVERE**

INDICATIVO

	Presente	
Io ho		Noi abbiamo
tu hai		voi avete
colui ha		coloro hanno
	Imperfetto	
Io aveva		Noi avevamo
tu avevi		voi avevate
colui aveva		coloro avevano
	Passato definito	
Io ebbi		Noi avemmo
tu avesti		voi aveste
colui ebbe		coloro ebbero
	Passato indefinito	
Io ho avuto		Noi abbiamo avuto
tu hai avuto		voi avete avuto
colui ha avuto		coloro hanno avuto
	Trapassato definito	
Io ebbi avuto		Noi avemmo avuto
tu avesti avuto		voi aveste avuto
colui ebbe avuto		coloro ebbero avuto
	Trapassato indefinito	
Io aveva avuto		Noi avevamo avuto
tu avevi avuto		voi avevate avuto
colui aveva avuto		coloro avevano avuto

FUTURO ASSOLUTO

Io avrò	Noi avremo
tu avrai	voi avrete
colui avrà	coloro avranno

FUTURO ANTERIORE

Io avrò avuto	Noi avremo avuto
tu avrai avuto	voi avrete avuto
colui avrà avuto	coloro avranno avuto

MODO SOGGIUNTIVO

PRESENTE

Che io abbia	Che noi abbiamo
che tu abbia	che voi abbiate
che colui abbia	che coloro abbiano

IMPERFETTO

Che io avessi	Che noi avessimo
che tu avessi	che voi aveste
che colui avesse	che coloro avessero

PASSATO

Che io abbia avuto	Che noi abbiamo avuto
che tu abbia avuto	che voi abbiate avuto
che colui abbia avuto	che coloro abbiano avuto

TRAPASSATO

Che io avessi avuto	Che noi avessimo avuto
che tu avessi avuto	che voi aveste avuto
che colui avesse avuto	che coloro avessero avuto

MODO CONDIZIONALE

PRESENTE

Io avrei	Noi avremmo
tu avresti	voi avreste
colui avrebbe	coloro avrebbero

PASSATO

Io avrei avuto	Noi avremmo avuto
tu avresti avuto	voi avreste avuto
colui avrebbe avuto	coloro avrebbero avuto

MODO IMPERATIVO

PRESENTE

. . . . . .	Abbiamo noi
abbi tu	abbiate voi
abbia colui	abbiano coloro

FUTURO

. . . . . .	Avremo noi
avrai tu	avrete voi
avrà colui	avranno coloro

MODO INFINITO

PRESENTE

Avere

Passato	*Futuro*
Aver avuto	Essere per avere

GERUNDÎ

Presente	*Passato*
Avendo	Avendo avuto

PARTICIPÎ

Presente	*Passato*
Avente	Avuto

LEZIONE DECIMA SETTIMA

Verbi Regolari

Prima Coniugazione

200. **AMARE**

MODO INDICATIVO

PRESENTE

Io amo	Noi amiamo
tu ami	voi amate
colui ama	coloro amano

IMPERFETTO

Io amava	Noi amavamo
tu amavi	voi amavate
colui amava	coloro amavano

PASSATO DEFINITO

Io amai	Noi amammo
tu amasti	voi amaste
colui amò	coloro amarono

PASSATO INDEFINITO

Io ho amato	Noi abbiamo amato
tu hai amato	voi avete amato
colui ha amato	coloro hanno amato

TRAPASSATO DEFINITO

Io ebbi amato	Noi avemmo amato
tu avesti amato	voi aveste amato
colui ebbe amato	coloro ebbero amato

TRAPASSATO INDEFINITO

Io aveva amato	Noi avevamo amato
tu avevi amato	voi avevate amato
colui aveva amato	coloro avevano amato

FUTURO ASSOLUTO

Io amerò	Noi ameremo
tu amerai	voi amerete
colui amerà	coloro ameranno

FUTURO ANTERIORE

Io avrò amato	Noi avremo amato
tu avrai amato	voi avrete amato
colui avrà amato	coloro avranno amato

MODO SOGGIUNTIVO

PRESENTE

Che io ami	Che noi amiamo
che tu ami	che voi amiate
che colui ami	che coloro amino

IMPERFETTO

Che io amassi	Che noi amassimo
che tu amassi	che voi amaste
che colui amasse	che coloro amassero

PASSATO

Che io abbia amato	Che noi abbiamo amato
che tu abbi amato	che voi abbiate amato
che colui abbia amato	che coloro abbiano amato

TRAPASSATO

Che io avessi amato	Che noi avessimo amato
che tu avessi amato	che voi aveste amato
che colui avesse amato	che coloro avessero amato

MODO CONDIZIONALE

PRESENTE

Io amerei	Noi ameremmo
tu ameresti	voi 'amereste
colui amerebbe	coloro amerebbero

PASSATO

Io avrei amato	Noi avremmo amato
tu avresti amato	voi avreste amato
colui avrebbe amato	coloro avrebbero amato

MODO IMPERATIVO

PRESENTE

. . . . . .	Amiamo noi
ama tu	amate colui
ami colui	amino coloro

FUTURO

. . . . . .	Ameremo noi
amerai tu	amerete voi
amera colui	ameranno coloro

MODO INFINITO

PRESENTE

Amare

Passato	*Futuro*
Aver amato	Essere per amare
	aver ad amare

GERUNDÎ

Presente	*Passato*
Amando	Avendo amato

PARTICIPÎ

Presente	*Passato*
Amante	Amato

LEZIONE DECIMA OTTAVA

Seconda Coniugazione

201. **TEMERE**

MODO INDICATIVO

PRESENTE

Io temo	Noi temiamo
tu temi	voi temete
colui teme	coloro temono

IMPERFETTO

Io temeva	Noi temevamo
tu temevi	voi temevate
colui temeva	coloro temevano

PASSATO DEFINITO

Io temei	Noi tememmo
tu temesti	voi temeste
colui temè	coloro temerono

PASSATO INDEFINITO

Io ho temuto	Noi abbiamo temuto
tu hai temuto	voi avete temuto
colui ha temuto	coloro hanno temuto

TRAPASSATO DEFINITO

Io ebbi temuto	Noi avemmo temuto
tu avesti temuto	voi aveste temuto
colui ebbe temuto	coloro ebbero temuto

Trapassato indefinito

Io aveva temuto	Noi avevamo temuto
tu avevi temuto	voi avevate temuto
colui aveva temuto	coloro avevano temuto

Futuro assoluto

Io temerò	Noi temeremo
tu temerai	voi temerete
colui temerà	coloro temeranno

Futuro anteriore

Io avrò temuto	Noi avremo temuto
tu avrai temuto	voi avrete temuto
colui avrà temuto	coloro avranno temuto

MODO SOGGIUNTIVO

Presente

Che io tema	Che noi temiamo
che tu tema	che voi temiate
che colui tema	che coloro temano

Imperfetto

Che io temessi	Che noi temessimo
che tu temessi	che voi temeste
che colui temesse	che coloro temessero

Passato

Che io abbia temuto	Che noi abbiamo temuto
che tu abbia temuto	che voi abbiate temuto
che colui abbia temuto	che coloro abbiano temuto

Trapassato

Che io avessi temuto	Che noi avessimo temuto
che tu avessi temuto	che voi aveste temuto
che colui avesse temuto	che coloro avessero temuto

MODO CONDIZIONALE

Presente

Io temerei	Noi temeremmo
tu temeresti	voi temereste
colui temerebbe	coloro temerebbero

PASSATO

Io avrei temuto	Noi avremmo temuto
tu avresti temuto	voi avreste temuto
colui avrebbe temuto	coloro avrebbero temuto

MODO IMPERATIVO

PRESENTE

. . . .	Temiamo noi
temi tu	temete voi
tema colui	temano coloro

FUTURO

. . . .	Temeremo noi
temerai tu	temerete voi
temerà colui	temeranno coloro

MODO INFINITO

PRESENTE

Temere

Passato	*Futuro*
Aver temuto	Essere per temere aver a temere

GERUNDÎ

Presente	*Passato*
Temendo	Avendo temuto

PARTICIPÎ

Presente	*Passato*
Temente	Temuto

LEZIONE DECIMA NONA

Terza Coniugazione

202. **SENTIRE**

MODO INDICATIVO

PRESENTE

Io sento	Noi sentiamo

tu senti	voi sentite
colui sente	coloro sentono

IMPERFETTO

Io sentiva	Noi sentivamo
tu sentivi	voi sentivate
colui sentiva	coloro sentivano

PASSATO DEFINITO

Io sentii	Noi sentimmo
tu sentisti	voi sentiste
colui sentì	coloro sentirono

PASSATO INDEFINITO

Io ho sentito	Noi abbiamo sentito
tu hai sentito	voi avete sentito
colui ha sentito	coloro hanno sentito

TRAPASSATO DEFINITO

Io ebbi sentito	Noi avemmo sentito
tu avesti sentito	voi aveste sentito
colui ebbe sentito	coloro ebbero sentito

TRAPASSATO INDEFINITO

Io aveva sentito	Noi avevamo sentito
tu avevi sentito	voi avevate sentito
colui aveva sentito	coloro avevano sentito

FUTURO ASSOLUTO

Io sentirò	Noi sentiremo
tu sentirai	voi sentirete
colui sentirà	coloro sentiranno

FUTURO ANTERIORE

Io avrò sentito	Noi avremo sentito
tu avrai sentito	voi avrete sentito
colui avrà sentito	coloro avranno sentito

MODO SOGGIUNTIVO

PRESENTE

Che io senta	Che noi sentiamo
che tu senta	che voi sentiate
che colui senta	che coloro sentano

Imperfetto

Che io sentissi	Che noi sentissimo
che tu sentissi	che voi sentiste
che colui sentisse	che coloro sentissero

Passato

Che io abbia sentito	Che noi abbiamo sentito
che tu abbia sentito	che voi abbiate sentito
che colui abbia sentito	che coloro abbiano sentito

Trapassato

Che io avessi sentito	Che noi avessimo sentito
che tu avessi sentito	che voi aveste sentito
che colui avesse sentito	che coloro avessero sentito

MODO CONDIZIONALE

Presente

Io sentirei	Noi sentiremmo
tu sentiresti	voi sentireste
colui sentirebbe	coloro sentirebbero

Passato

Io avrei sentito	Noi avremmo sentito
tu avresti sentito	voi avreste sentito
colui avrebbe sentito	coloro avrebbero sentito

MODO IMPERATIVO

Presente

. . . .	sentiamo noi
senti tu	sentite voi
senta colui	sentano coloro

Futuro

. . . .	Sentiremo noi
sentirai tu	sentirete voi
sentirà colui	sentiranno coloro

MODO INFINITO

PRESENTE

Sentire

Passato		*Futuro*
Aver sentito		Essere per sentire Dover sentire
	GERUNDÎ	
Presente		*Passato*
Sentendo		Avendo sentito
	PARTICIPÎ	
Presente		*Passato*
Sentente o senziente		Sentito

LEZIONE VENTESIMA

Coniugazione di un verbo passivo

203. **ESSERE AMATO**

INDICATIVO

PRESENTE

Io sono amato	Noi siamo amati
tu sei amato	voi siete amati
colui è amato	coloro sono amati

IMPERFETTO

Io era amato	Noi eravamo amati
tu eri amato	voi eravate amati
colui era amato	coloro erano amati

PASSATO DEFINITO

Io fui amato	Noi fummo amati
tu fosti amato	voi foste amati
colui fu amato	coloro furono amati

PASSATO INDEFINITO

Io sono stato amato	Noi siamo stati amati

tu sei stato amato	voi siete stati amati
colui è stato amato	coloro sono stati amati

TRAPASSATO DEFINITO

Io fui stato amato	Noi fummo stati amati
tu fosti stato amato	voi foste stati amati
colui fu stato amato	coloro furono stati amati

TRAPASSATO INDEFINITO

Io era stato amato	Noi eravamo stati amati
tu eri stato amato	voi eravate stati amati
colui era stato amato	coloro erano stati amati

FUTURO ASSOLUTO

Io sarò amato	Noi saremo amati
tu sarai amato	voi sarete amati
colui sarà amato	coloro saranno amati

FUTURO ANTERIORE

Io sarò stato amato	Noi saremo stati amati
tu sarai stato amato	voi sarete stati amati
colui sarà stato amato	coloro saranno stati amati

MODO SOGGIUNTIVO

PRESENTE

Che io sia amato	Che noi siamo amati
che tu sii amato	che voi siate amati
che colui sia amato	che coloro sieno amati

IMPERFETTO

Che io fossi amato	Che noi fossimo amati
che tu fossi amato	che voi foste amati
che colui fosse amato	che coloro fossero amati

PASSATO

Che io sia stato amato	Che noi siamo stati amati
che tu sii stato amato	che voi siate stati amati
che colui sia stato amato	che coloro siano stati amati

TRAPASSATO

Che io fossi stato amato	Che noi fossimo stati amati
che tu fossi stato amato	che voi foste stati amati
che colui fosse stato amato	che coloro fossero stati amati

MODO CONDIZIONALE

Presente

Io sarei amato	Noi saremmo amati
tu saresti amato	voi sareste amati
colui sarebbe amato	coloro sarebbero amati

Passato

Io sarei stato amato	Noi saremmo stati amati
tu saresti stato amato	voi sareste stati amati
colui sarebbe stato amato	coloro sarebbero stati amati

MODO IMPERATIVO

Presente

. . . .	Siamo amati noi
sii amato tu	siate amati voi
sia amato colui	sieno amati coloro

Futuro

. . . .	Saremo amati noi
sarai amato tu	sarete amati voi
sarà amato colui	saranno amati coloro

MODO INFINITO

Presente

Essere amato

Passato	*Futuro*
Essere stato amato	Dover essere amato

Gerundî

Presente	*Passato*
Essendo amato	Essendo stato amato

Participî

Presente	*Passato*
. . . .	Amato

LEZIONE VENTESIMA PRIMA

Coniugazione di un verbo irregolare intransitivo

della prima Coniugazione

204. **ANDARE**

MODO INDICATIVO

PRESENTE

Io vado o vo	Noi andiamo
tu vai	voi andate
colui va	coloro vanno

IMPERFETTO

Io andava	Noi andavamo
tu andavi	voi andavate
colui andava	coloro andavano

PASSATO DEFINITO

Io andai	Noi andammo
tu andasti	voi andaste
colui andò	coloro andarono

PASSATO INDEFINITO

Io sono andato	Noi siamo andati
tu sei andato	voi siete andati
colui è andato	coloro sono andati

TRAPASSATO DEFINITO

Io fui andato	Noi fummo andati
tu fosti andato	voi foste andati
colui fu andato	coloro furono andati

TRAPASSATO INDEFINITO

Io era andato	Noi eravamo andati
tu eri andato	voi eravate andati
colui era andato	coloro erano andati

FUTURO ASSOLUTO

Io andrò	Noi andremo
tu andrai	voi andrete
colui andrà	coloro andranno

Futuro anteriore

Io sarò andato	Noi saremo andati
tu sarai andato	voi sarete andati
colui sarà andato	coloro saranno andati

MODO SOGGIUNTIVO

Presente

Che io vada	Che noi andiamo
che tu vada	che voi andiate
che colui vada	che coloro vadano

Imperfetto

Che io andassi	Che noi andassimo
che tu andassi	che voi andaste
che colui andasse	che coloro andassero

Passato

Che io sia andato	Che noi siamo andati
che tu sii andato	che voi siate andati
che colui sia andato	che coloro sieno andati

Trapassato

Che io fossi andato	Che noi fossimo andati
che tu fossi andato	che voi foste andati
che colui fosse andato	che coloro fossero andati

MODO CONDIZIONALE

Presente

Io andrei	Noi andremmo
tu andresti	voi andreste
colui andrebbe	coloro andrebbero

Passato

Io sarei andato	Noi saremmo andati
tu saresti andato	voi sareste andati
colui sarebbe andato	coloro sarebbero andati

MODO IMPERATIVO

Presente

. . . . . .	Andiamo noi

va' tu		andate voi
vada colui		vadano coloro
	FUTURO	
. . . . . .		andremo noi
andrai tu		andrete voi
andrà colui		andranno coloro

MODO INFINITO

PRESENTE

Andare

Passato		*Futuro*
Essere andato		Essere per andare
	GERUNDÎ	
Presente		*Passato*
Andando		Essendo andato
	PARTICIPÎ	
Presente		*Passato*
Andante		Andato

LEZIONE VENTESIMA SECONDA

Coniugazione di un verbo riflesso

205. **PENTIRSI**

INDICATIVO

	PRESENTE	
Io mi pento		Noi ci pentiamo
tu ti penti		voi vi pentite
colui si pente		coloro si pentono
	IMPERFETTO	
Io mi pentiva		Noi ci pentivamo
tu ti pentivi		voi vi pentivate
colui si pentiva		coloro si pentivano
	PASSATO DEFINITO	
Io mi pentii		Noi ci pentimmo

tu ti pentisti	voi vi pentiste
colui si pentì	coloro si pentirono

PASSATO INDEFINITO

Io mi sono pentito	Noi ci siamo pentiti
tu ti sei pentito	voi vi siete pentiti
colui si è pentito	coloro si sono pentiti

TRAPASSATO DEFINITO

Io mi fui pentito	Noi ci fummo pentiti
tu ti fosti pentito	voi vi foste pentiti
colui si fu pentito	coloro si furono pentiti

TRAPASSATO INDEFINITO

Io mi era pentito	Noi ci eravamo pentiti
tu ti eri pentito	voi vi eravate pentiti
colui si era pentito	coloro si erano pentiti

FUTURO ASSOLUTO

Io mi pentirò	Noi ci pentiremo
tu ti pentirai	voi vi pentirete
colui si pentirà	coloro si pentiranno

FUTURO ANTERIORE

Io mi sarò pentito	Noi ci saremo pentiti
tu ti sarai pentito	voi vi sarete pentiti
colui si sarà pentito	coloro si saranno pentiti

MODO SOGGIUNTIVO

PRESENTE

Che io mi penta	Che noi ci pentiamo
che tu ti penta	che voi vi pentiate
che colui si penta	che coloro si pentano

IMPERFETTO

Che io mi pentissi	Che noi ci pentissimo
che tu ti pentissi	che voi vi pentiste
che colui si pentisse	che coloro si pentissero

PASSATO

Che io mi sia pentito	Che noi ci siamo pentiti
che tu ti sia pentito	che voi vi siate pentiti
che colui si sia pentito	che coloro si siano pentiti

TRAPASSATO

Che io mi fossi pentito	Che noi ci fossimo pentiti
che tu ti fossi pentito	che voi vi foste pentiti
che colui si fosse pentito	che coloro si fossero pentiti

MODO CONDIZIONALE

PRESENTE

Io mi pentirei	Noi ci pentiremmo
tu ti pentiresti	voi vi pentireste
coiui si pentirebbe	coloro si pentirebbero

PASSATO

Io mi sarei pentito	Noi ci saremmo pentiti
tu ti saresti pentito	voi vi sareste pentiti
colui si sarebbe pentito	coloro si sarebbero pentiti

MODO IMPERATIVO

PRESENTE

. . . . . .	Pentiamoci noi
pentiti tu	pentitevi voi
si penta coiui	si pentano coloro

FUTURO

. . . . . .	Ci pentiremo noi
ti pentirai tu	vi pentirete voi
si pentirà ceiui	si pentiranno coloro

MODO INFINITO

Presente	*Passato*
pentirsi	essersi pentito

GERUNDÎ

Presente	*Passato*
pentendosi	essendosi pentito

PARTCIIPÎ

Presente	*Passato*
. . . . . .	pentitosi

Verbi da coniugarsi per

ESERCIZIO

Dare - stare - fare - cogliere - bere - cuocere - dolere - dovere - giacere - muovere - nuocere - parere - piacere - porre - potere - rimanere - sapere - scegliere - sciogliere - scuotere - sedere - spegnere - svellere - tacere - tenere - togliere - trarre - valere - vedere - volere - volgere - accendere - nascere - scrivere - vincere - persuadere - redimere - apparire - dire - morire - salire - udire - uscire - venire - aprire - comparire - istruire.

LEZIONE VENTESIMA TERZA

Della preposizione

206. La *preposizione* è la parola che serve a far conoscere le relazioni che passano fra le cose.

207. Essa può essere *semplice*, *composta*, *articolata*.

208. Le preposizioni semplici sono: *di*, *a*, *da*, *in*, *con*, *per*, *su*, *sopra sotto*, *contro*, *fuori*, *avanti*, *dietro*, *prima*, *dopo*, *fino*, *tra*, *senza*, *ecc.*

209. Si dicono preposizioni composte quelle formate da più parole, come *di sopra*, *di sotto*, *prima di*, *fino a*, *appresso*, *accanto*, *alla presenza di*, *ecc.*

210. Preposizione articolata è quella formata dall'unione di un articolo determinante con una preposizione semplice, come: *di*, *a*, *da*, *in*, *con*, *per*, *su.*

211. La varie combinazioni dell' articolo con una preposizione semplice sono le seguenti

Invece di dire	— si dice	Invece di dire	— si dice
Di - il	del	Da - il	dal
« lo	dello	« lo	dallo
« la	della	« la	dalla
« i	dei *o* de'	« i	dai *o* da'
« gli	degli	« gli	dagli
« le	delle	« le	dalle
		In - il	nel
A - il	al	« lo	nello

Invece di dire	si dice	Invece di dire	si dice
« lo	allo	« la	nella
« la	alla	« i	nei *o* ne'
« i	ai *od* a'	« gli	negli
« gli	agli	« le	nelle
« le	alle		
		Su - il	sul
Con - il	col	« lo	sullo
« i	coi *o* co'	« la	sulla
		« i	sui *o* su'
Per - il	pel	« gli	sugli
« i	pei *o* pe'	« le	sulle

LEZIONE VENTESIMA QUARTA

delle varie relazioni indicate dalle preposizioni

212. Le relazioni indicate dalle preposizioni possono essere:

— Di luogo, come: *Il pastore conduce la greggia nei campi. Egli partì per la Francia*

— di *tempo,* come: *Il contadino si desta innanzi l'alba. Dopo tre giorni ebbi la risposta*

— di *strumento* di *compagnia,* di *mezzo:* come: *accompagnati con virtuosi giovinetti - il boscaiuolo fende i querciuoli con la scure - Luigi ottenne quella carica per le sue molte relazioni*

— di *maniera,* come: *Io feci ogni cosa secondo i tuoi ammaestramenti*

— di *cagione,* come: *Il malfattore fu punito pe' suoi delitti*

— di *specificazione o appartenenza,* come: *Augusto chiuse il tempio di Giano*

— di *termine,* come: *io aspiro alla gloria*

— di *allontanamento, origine, agente,* come*: Si allontanò dalla patria - Quel cavaliere era di nobile stirpe - Caino fu maledetto da Dio*

— di *privazione,* come: *senza battaglia non vi è alcuna vittoria.*

Esercizi sulle varie relazioni espresse dalle preposizioni

In sul principiare del secolo decimoprimo, in quella parte della Sa-

voia che più si avvicina all'Italia, apparì una famiglia di principi che presto venne in grande splendore e potenza. Il primo che di questa famiglia di Savoia che rammenti lastoria, è Umberto detto *Biancamano ;* ma non si sa di sicuro di chi fosse figliolo, e alcuni lo fanno discendere dai principi della Sassonia, altri da Adalberto re d' Italia e figliolo di Berengario II.

LEZIONE VENTESIMA QUINTA

Dell' Avverbio

213. L'avverbio è la parola che modifica il significato dei verbi, e degli aggettivi.

214. Gli avverbi sono di varie sorte; cioè: di *maniera*, di *tempo*, di *luogo*, di *quantità*, di *affermazione*, di *negazione.*

215. Gli avverbi di maniera derivano dagli aggettivi qualificativi, e generalmente finiscono in *mente,* come: *sinceramente*, *felicemente*, *saggiamente*, *ecc.*

216. Gli avverbi di tempo sono: *ora*, *allora*, *sempre*, *mai*, *qualche volta*, *oggi*, *domani*, *presto*, *tardi*, *ecc.*

217. Avverbi di luogo sono: *qui*; *quivi*, *colà*, *costì*, *costà*, *là*, *laggiù*, *lassù*, *quà*, *quaggiù*, *sopra*, *sotto lungi*, *ecc.*

218. Avverbi di quantità sono: *tanto*, *quanto*, *molto*, *poco*, *troppo*, *più*, *meno*, *assai*, *punto*, *ecc.*

219. Avverbi di affermazione sono: *sì*, *certo*, *di certo*, *appunto*, *infatti*, *ecc.*

220. Avverbi di negazione sono: *non*, *nulla*, *niente*, *niente affatto*, *ecc.*

ESERCIZI

Distinzione degli Avverbi

I Giovinetti, che studiano diligentemente, sono molto cari al maestro - Domani noi andremo a Firenze - Tu non vuoi mai tacere - Ritornerò fra poco - Andrai tu colà? Sì ci andrò subito - Se almeno venisse tuo fratello, si passerebbe un' ora allegramente - Il sole è più grande della terra.

LEZIONE VENTESIMA SESTA

Della Congiunzione

221. La congiunzione è quella parola che unisce parole a parole; sensi a sensi.

222. Le congiunzioni sono di varie specie.

223. *Copulative* od *aggiuntive*, come: *e*, *ed*, *anzi* - *Dio vede tutto, e nota ogni azione, anzi ogni pensiero degli uomini.*

224. Soggiuntive, cioè *che*; serve ad unire due proposizioni, come: *Io voglio che tu studi, tu desideravi ch'io andassi.*

225. Alternative, come *o*, *ovvero*, *oppure*, *ossia* p. es. *o che tu parli o che tu taccia non sarai per questo meno colpevole. Prendi questa, oppure quella matita.*

226. Negative come: *nè*, *neppure*, *neanche*, *nemmeno* - esempio *Non andrai nè al teatro, nè al passeggio - Io non ti credo, neppure se tu facessi miracoli.*

227. Avversative, e sono: *ma*, *però*, *benchè*, *sebbene*, *quantunque*, ed hanno per correlative *pure*, *nondimeno*, *non ostante*, come: *Giannino è buono, ma studia poco - Sebbene tu sia l' offeso, pure non ti conviene vendicarti.*

228. Condizionali, come: *se*, *purchè*, *se mai*, *qualora* p. es. *se tu studierai, io ti premierò - Io gli presterò il libro, purchè venga a trovarmi.*

229. Causali, e sono: *perchè*, *poichè*, *perocchè* p. es. *Iddio ci perdona, perchè è misericordioso - Tuo padre ti ha punito, poichè sei stato cattivo.*

230. Conclusive, o illative, e sono: *dunque*, *pertanto*, *perciò*, *laonde*, *quindi*, *sicchè*, come: *Noi siamo peccatori; dunque dobbiamo chiedere perdono a Dio.*

231. Finali, e sono *affinchè*, *acciò*, *acciocchè*, p. es. *L' uomo ha un corpo diritto affinchè contempli il cielo.*

Esercizi sulle varie specie di Congiunzioni

Guardati dall'ozio e dalla pigrizia - Perdona ad altri, se vuoi che altri perdoni a te - Anche nel nemico è da onorarsi la virtù - La mo-

destia è conveniente, così ai fanciulli, come anche alle donzelle - Ancorchè tu sii solo, nondimeno credi presente Iddio - La fortuna non può dare, nè togliere ad alcuno la sapienza e la virtù - Nè oro, nè argento ti può far felice - Se gli uomini fosser buoni, anche i tempi sarebber buoni - Annibale fu chiamato dai cartaginesi; quindi abbandonò l' Italia - Nessuno ti crede, perchè tu hai mentito spesso - Fintanto che sarai fortunato, conterai molti amici.

LEZIONE VENTESIMA SETTIMA

Della Interiezione

232. L'Interiezione è la parola che esprime i varî affetti dell'animo.

233. Le interiezioni sono anch'esse di varie sorta.

234. Di dolore, e sono: *Ah! ahi! ohi! ohimè! ahimè!* p. es. *Ah! quanti danni ha recato quest'inondazione. Ahimè! io tutto ho perduto.*

235. Di meraviglia. *Oh!* es. *Oh! quanto è mai bella! Oh! che mi narrate!*

236. Di desiderio e di preghiera, e sono: *oh! deh!* es. *Deh! ascoltate la mia preghiera - Oh, se io potessi vederti!*

237. Di sdegno o disprezzo: *deh! oh! puh! oibò! ahi!* - come: *Oibò! ch'io mai più ti senta dir queste cose - Ahi! sciagurato che facesti!*

238. Di minaccia. *Guai!* come: *Guai a voi, gente crudele!*

239. Di timore: *oh! oh Dio! ah!* es. *Ah! pur troppo avverrà quello ch'io temo.*

240. Si pongono ancora fra le interiezioni le parole che si adoperano:

— per affermare, come: *Sì bene, mai sì*

— per negare, come: *No, non già, mai nò*

— per chiamare, come: *Eh, olà, ehi!*

— per far animo *Su via, or via, orsù*

— per far tacere, come: *Zi, zitto, piano, cheto*

— per indicare: *Ecco, eccoti*

— per interrogare: *Ebbene? come? che?*

Esercizi sulle Interiezioni

Oh! mio crudel destino! - Ah! ti ci ho pur colto una volta! - Ahi, Pisa, vituperio delle genti! - Deh! abbiate misericordia di quell'infelice

- Eh! come parlate voi? - Oh! qual gioia io provo a tale notizia - Orsù, non perdiamo più tempo, soccorriamolo - Deh! voi mi spaventate - Olà! conducetelo via.

APPENDICE

LEZIONE VENTESIMA OTTAVA

Del periodo e delle varie proposizioni che lo compongono

241. Il *periodo* è la riunione di più *proposizioni* dalle quali risulta un senso compiuto.

242. Le proposizioni che compongono un periodo, possono essere: *principali, incidenti, completive.*

243. Ciascuna di queste proposizioni poi, secondo i termini da cui è formata può dirsi: *semplice, composta, complessa.*

244. Si chiama *proposizione principale* quella che ha per se stessa un senso indipendente e che esprime l'idea principale del periodo, p. es. *Alcuni popoli antichi non seppellivano i cadaveri dei suoi, se non erano stati innanzi lacerati dalle fiere.* In questo periodo la proposizione principale è: *alcuni popoli antichi non seppellivano i cadaveri de' suoi.*

245. Si dice *incidente* la proposizione che vien aggiunta a uno dei termini di un'altra proposizione per mezzo del pronome relativo *che*; e serve a dichiarare o determinare questo termine, come: *Colui, il quale vive rettamente, ha acquistato una scienza utile e necessaria.*

In quest' esempio la proposizione: *il quale vive rettamente* è *incidente*

246. La proposizione *completiva* è quella che compie il senso di un'altra proposizione: p. es. *Non ti vergognare delle lagrime che ti cadono dal ciglio, quando vedi qualche infelice.* La proposizione: *quando vedi qualche infelice* è una *completiva.*

247· Se in un periodo vi sono due o più proposizioni della stessa specie, esse si chiamano *coordinate.*

248. Il numoro delle proposizioni contenuto in un periodo si conosce dal numero dei verbi di modo personale espressi o sottintesi.

249. Se una proposizione non ha complementi si chiama *semplice,* come: *Dio è onnipotente. Le piante sono utili.*

250. È *complessa* la proposizione che ha complementi come. *Gli uditori attenti sono graditi al lettore.*

251. Se poi una proposizione si può scomporre in più proposizioni, allora dicesi *composta,* p. es. *Bestie e piante sono create per causa dell' uomo.*

252. Il fine di un periodo si segna col punto fermo.

ESERCIZIO

Si analizzino le varie specie di proposizioni contenute nei seguenti periodi

La vostra negligenza non starà lungamente nascosta a' vostri genitori, ai quali spetta la cura di cotesti vostri anni giovanili, perchè acquistiate la virtù e il sapere.

Quando riede l'inverno gli alberi si spogliano di frondi, e le campagne perdono ogni bellezza: i monti sono coperti dalle nevi: i fiumi sono trattenuti dal ghiaccio.

Socrate, il quale dall'oracolo di Delfo fu riputato il più virtuoso, passeggiava per una strada. Passò un tale, e per burla gli diè un calcio. Egli tacque, nè dette alcuni segni di sdegno. Gli amici suoi fecero le meraviglie di tanta pazienza. Allora egli disse loro: Se un asino vi desse un calcio, prendereste voi di lui vendetta? Avvezzatevi, o giovinetti, a questa nobile virtù fino dai primi anni; e provocati da ingiurie, considerate non ciò che sia detto, ma da chi sia detto.

LEZIONE VENTESIMA NONA

Della punteggiatura

253. Si adopera il punto fermo al termine di una proposizione o di un periodo interamente compiuti. Dopo il punto si pone la lettera maiuscola.

254. La virgola si usa:

1° Per distinguere i varii soggetti, attributi e complementi di una proposizione composta; quando non sono uniti dalla congiunzione, come: *I minerali, le piante, gli animali sono corpi naturali - Iddio giudica i pensieri, le parole e le opere.*

2° Per dividere una dall'altra le proposizioni coordinate: p. es: *Le lettere, le scienze, e le arti recano molti vantaggi, e onorano chi le coltiva con profitto.*

Osserv. Se queste proposizioni fossero poi di alquanta estensione, si fa uso del punto e virgola, come: *L'uomo dotato di virtù sarà stimato grandemente da tutti; e sarà amato anche da quelli che nol conoscono.*

3° Finalmente per separare tutte le proposizioni e le altre parole che vengono aggiunte nel periodo per dichiararne meglio le parti, p. es. *Mentre i nostri nobili cittadini gli agi e le morbidezze e i privati lor comodi abbracciano e stringono, l'imperatore, non dormendo nè riposando, ma travagliando e fabbricando, ha la sua fierezza e la sua forza accresciuta.*

255. Il punto e virgola si usa generalmente per separare le proposizioni che offrono una specie di contrasto, e che indicano una conseguenza di quello che vien detto in una proposizione antecedente.

Esempio 1°. *Noi vogliamo essere stimati e chiamati saggi e dotti; ma poco studiamo le cose utili, e poca prudenza in tutto usiamo.*

Esempio 2°. *Le carezze dell'uomo malvagio contengono insidie; però se dobbiamo rispettare tutti e mantenere a tutti la parola, pur non dobbiamo credere tutti.*

256. I due punti si adoperano, o quando si riferiscono le parole altrui, o quando, dopo una sentenza compiuta, vi si aggiungono altre idee, che servono a meglio svilupparla. Esempi. *Il Signore ha detto: Onora il padre e la madre. - Il cuore dell'uomo è insaziabile per natura: essendo egli creato ad una felicità eterna.*

257. Al termine di una proposizione, nella quale si racchiude una domanda, si pone il punto interrogativo. - Il punto esclamativo si adopera dopo le proposizioni che esprimono: *allegrezza, timore, meraviglia ecc.* per esempio: *Sei tu stato dal maestro? - Quanto è mai bello questo paesaggio!*

Nella seguente novella si pongano tutti i segni di punteggiatura mancanti.

UN' AMMONIZIONE SAGACE

Fu un tempo in Oriente un signore di larghissimo stato il quale avea sotto di sè infinite città e castella - era però costui sì crudele che parte col guerreggiare e parte con le imposte e con altri duri modi ed acerbi avea i luoghi suoi quasi tutti ad un estremo esterminio condotti nè v' era alcuno che ardisse di aprir bocca e dirgli ch' egli era una bestia - v'avea un uomo dabbene dolente in suo cuore a morte di quello che vedeva il quale era rimaso suo amico e mantenevasi la grazia sua con lo avergli dato ad intendere che sapeva benissimo il linguaggio degli uccelli - questo capriccio glielo faceva tener caro e lo voleva in ogni luogo dov'egli andava - avvenne un giorno che trovatisi l' uno e l'altro alla caccia e sedendo sotto non so quali alberi per riposarsi alcun poco all'ombra udironsi due civettoni che con quelle loro molesto vociacce a vicenda si rispondevano da certi rami secchi di due querce - o tu disse il signore capacissimo nel linguaggio degli uccelli chè non mi di'tu quello ch'essi favellano insieme al presente - il buon uomo si scusò alquanto in prima quasi avesse a dir cosa che dovesse offendere la maestà del re ma pur finalmente assicurato dalle parole e giuramenti di lui che non avrebbe avuto a male quanto gli avesse detto rispose Maestà quelli che parlano sono due civettoni vecchi dei quali l'uno ha un figliuolo e l'altro una figliuola e vorrebbero maritargli insieme - patteggiano al presente per la dote la vostra Maestà sa che cotesti uccellacci fanno spesso la vita loro in casolari rotti e fra calcinacci e questa è la ricchezza maggiore che possano avere - ecco ha ella ora udito questa risposta il padre del maschio ha domandato al padre della figliuola cento castella desolate in dote e il padre della femmina ha detto che per grazia di colui che regna sopra questo paese glie ne darà dugento e più se più glie ne domandasse - la Maestà reale che fino a quel punto non aveva avuto chi avesse ardito di dirgli la verità arrossì prima e poscia abbracciato l'amico che per figura s'era fatto intendere gli disse io farò per modo da qui in poi che cotesti uccellacci non sapranno dove avere alloggiamento - E gli attenne la parola.

Modelli di analisi grammaticale

1° Esempio

Alcuni esploratori di Giosuè andarono a visitare le contrade della terra promessa, che erano prodigiosamente fertili.

Alcuni — Aggettivo
esploratori — Nome
di — Preposizione
Giosuè — Nome
andarono — verbo
a — Preposizione
visitare — Verbo
le — Articolo
contrade — Nome
della — Preposizione
terra — Nome
promessa — Aggettivo
che — Pronome
erano — Verbo
prodigiosamente — Avverbio
fertili — Aggettivo

2° Esempio

Il re Salomone superò tutti i re in sapienza e ricchezze: egli aveva chiesto a Dio solamente di saper governare con giustizia il popolo suo.

Il — Articolo determ. mas. sing. concorda col nome re.
re — Nome caratteristico mas. sing.
Salomone — Nome proprio mas. sing.
superò — Verbo trans. attivo da superare 1ª Coniug. modo Ind. tempo pas. def. pers. 3ª del sing.
tutti — Aggett. comples. Mas. Plur. concorda con *re.*
i — Art. det. mas. plur. *concorda con re.*
re — Nome caratteristico mas. plur.
in — Preposizione semplice.
sapienza — Nome astratto fem. sing.
e — Congiunzione copulativa.
ricchezze: — Nome com. fem. plur.
egli — Pronome proprio mas. sing. *sta per il nome Salomone.*
aveva chiesto — Verbo trans. attivo da chiedere 2ª coniug. Modo Ind. tempo trapas. indef. 3ª pers. del sing.
a — Preposizione semplice.

Dio — Nome proprio di Divinità mas. sing.
solamente — Avverbio.
di — Prepos. semplice.
saper — Verbo trans. att. di 2ª coniug. Infinito presente.
governare — Verbo trans. att. di 1ª coniug. Infinito presente.
con giustizia (cioè: giustamente) — Modo avverbiale.
il — Articolo det. mas. sing. *concorda col nome popolo.*
popolo — Nome collettivo mas. sing.
suo — Aggettivo possessivo determ. il nome *popolo;* mas. sing.

Esempi di analisi logica

1.

Una grande libertà è spesso la rovina certa dei grandi stati.

PROPOSIZIONE COMPLESSA

Una grande libertà — Soggetto
è — Verbo sostantivo
spesso — Complemento di tempo
la rovina certa — Attributo
dei grandi stati — Complemento dell'Attributo ed indica *specificazione* o *appartenenza.*

2.

L'Alleanza, che fu fatta da quelle fortissime nazioni, aumentò molto la loro potenza, e apportò grandissimi vantaggi all'industria e al commercio.

In questo periodo vi sono tre proposizioni.

1ª prop. — *L'alleanza, che ecc... aumentò molto la loro potenza* - propos. principale complessa.
L'alleanza, che ... — Soggetto
aumentò — Verbo e Attributo
molto — Compl. di quantità
la loro potenza — Compl. oggetto

2ª prop. — *che fu fatta da quelle fortissime nazioni* - propos. incidente complessa.

che (cioè *la quale alleanza)* — Soggetto
fu fatta — Verbo e attributo *(forma passiva)*
da quelle fortissime nazioni — Complemento agente
3ª prop. — *e apportò grandissimi vantaggi all'industria e al commercio* — Propos. coordinata.
L'alleanza — Soggetto sottinteso
apportò — Verbo e attributo
grandissimi vantaggi — Complemento Oggetto
all'industria e al commercio — Compl. di termine o di relazione.

FINE.

CORREZIONE DI ALCUNI ERRORI

Pag.	*linea*	*dove dice*	*si legga*
9	27	*fiora*	*fiore*
11	7	di generc	di genere
11	10	gli articoli *il, lo, li, gli*	gli articoli *il, lo, i, gli*
13	22	ed innanzi a vocale, come: lo *spirito, l'amore.*	innanzi a vocale ed alla *z*, come: *lo spirito l'amore, lo zelo.*
15	2	*ama i*	*ama il*
30	21	amate colui	amate voi